

rimpianto dell'amato e canta una delle pagine più emozionanti dell'opera "O rendetemi la speme, O lasciate, lasciatemi morir! ... qui la voce sua soave" che si chiude dopo l'intervento di Giorgio con la cabaletta "Vien, diletto, in ciel la luna!". Segue un bellissimo ed umano duetto tra Giorgio e Riccardo "Il rival salvar tu puoi" ma questi non cede e promette di ricacciare in Averno, qualora gli apparisse, anche il fantasma di Arturo. Di fronte alla prossima battaglia i due intonano il celebre duetto "Suoni la tromba, e intrepido lo pugnerò da forte".

Atto III: Al costo della propria vita Arturo sfida la sorte e cerca di entrare nel castello dei Puritani per ritrovare Elvira e darle spiegazione della sua fuga prima delle nozze. I due si ricongiungono "Arturo: Fur tre mesi .. Elvira: No, no; fur tre secoli Di sospiri e di tormenti" il duetto si chiude con una gara di bravura tra i due cantanti. I Puritani guidati da Riccardo li trovano insieme e minacciano la morte facendo svenire Elvira "Credeasi, misera! Da me tradita". Gli araldi annunciano la vittoria di Cromwell sugli Stuart e la libertà per i loro seguaci. Arturo può unirsi alla sua Elvira e il finale cambia secondo le edizioni con un coro o con la stretta di Elvira "Ah! vien o mio bell'angelo"

PER INFORMAZIONI:

cineteatro Agorà

Piazza XXI Luglio, 29

Robecco S/N (MI)

tel. 02 – 94975021 // 338 5939861

www.cineteatroagora.it

PROSSIMO APPUNTAMENTO:

Giovedì 29 ottobre 2009 ore 18.00

Giuseppe Verdi - Simon Boccanegra

In diretta live dal teatro Massimo di Palermo



AGORALIRICA 2009-2010

Secondo appuntamento

Mercoledì 14 ottobre 2009

ore 19.45

Vincenzo Bellini (3/11/1801 –23/09/1835)

I Puritani

su libretto di Carlo Pepoli

Personaggi:

Juan Diego Florez - Arturo Talbo, partigiano degli Stuardi (tenore)

Nino Machaidze -Elvira, figlia di Lord Valton (soprano)

Gabriele Viviani - Sir Riccardo Forth, colonnello puritano (baritono)

Ildebrando D'Arcangelo - Sir Giorgio, fratello di Lord Valton (bs.)

Enrichetta di Francia, (mezzosoprano)

Ugo Gagliardo -Lord Gualtiero Valton, governatore puritano (bs.)

Gianluca Floris -Sir Bruno Roberton, ufficiale puritano (tenore)

Soldati di Cromwell, araldi e armigeri di Lord Arturo e di Lord Valton, puritani, castellani e castellane, damigelle, paggi, servi (coro e comparse)

Direttore Michele Mariotti

Regia, scene Pier'Alli

Prima cinematografica europea.

Squilli la tromba e intrepido ..

.. io pugnerò da forte, bello è affrontar la morte gridando libertà. Non mi sembra vero pensare a Puritani ed accorgermi di appartenere ad un'altra epoca. Proprio in questi giorni, a tavola con altri giornalisti, abbiamo rievocato il ricordo della nostra infanzia quando ai tempi delle elementari e medie si parlava ancora di MUSICA (e non si suonava il piffero). Tra i vari brani che ci facevano cantare allora c'è questo eroico duetto da Puritani, quello sì che era un possibile "inno nazionale" e Bellini come Rossini, e come poi Verdi, sentivano nell'aria quell'impeto risorgimentale che anelava alla Libertà

[note di **Mario Mainino**]

Vincenzo Bellini (1801 – 1835)

Il 23 settembre 1834 moriva a soli 34 un compositore che aveva prodotto pochissimi lavori, ma tra questi capolavori assoluti della storia della musica: **Sonnambula, Norma e Puritani**.

Puritani fu l'ultima sua prova, era destinata al Théâtre Italien di Parigi dove debutto il 24 gennaio del 1835, con esito trionfale. La possibilità di scrivere per Parigi era dovuta alla presenza di Gioacchino Rossini che fece tutto il possibile per portare nella capitale francese i suoi connazionali. I Puritani alla prima subirono una serie di tagli, per restare nei limiti di durata richiesta dal pubblico francese, ma ciò non toglie che anche nella versione ridotta sia un lavoro piuttosto sostanzioso da affrontare.

Atto I: Il contesto storico sul quale si basa il libretto è quello dello scontro tra i Puritani seguaci di Oliver Cromwell ed i seguaci di Re Carlo I degli Stuart. Ovviamente la storia d'amore dei due protagonisti, come nel Giulietta e Romeo, vede innamorati due giovani delle opposte fazioni. L'opera si apre con una bellissima preghiera "La luna, il sol, le stelle" cantata dai Puritani dopo l'iniziale coro guerriero "Quando la tromba squilla". Sir Riccardo Forth è amareggiato e deluso "Or dove fuggo mai? ... Dove mai celo" ama Elvira figlia del governatore lord Gualtiero Valton, e sperava di sposarla, ma il padre di Elvira ha acconsentito "sopra il cor non v'ha paterno imper" che sposi un suo nemico, lord Arturo

Talbo, partigiano degli Stuart. Invano sir Bruno gli ricorda "la patria e l'onore", Riccardo non si consola "O cangia il mio fato, O cangia il mio cor." Nella sua stanza Elvira chiede allo zio, Giorgio Valton, come sia riuscito a convincere il padre a dare il consenso alle nozze "L'angelica tua Elvira pel prode Artur sospira". Si annuncia l'arrivo di Arturo "Lord Arturo varchi il ponte. Fate campo al pro' guerriero". Il coro dei Puritani "Ad Arturo onore, ad Elvira onore. Amor unisca beltà e valor" accoglie il giovane nella sala d'armi del castello. Arturo manifesta la sua gioia di avere ottenuto la mano di Elvira "A te, o cara, amor talora" cui si unisce ancora il coro "Senza occaso quest'aurora mai null'ombra, o duol vi dia". Purtroppo a questo punto arriva un personaggio misterioso, una donna prigioniera che è nientemeno che Enrichetta di Francia, vedova di Carlo I giustiziato dai seguaci di Cromwell.

Arturo, riconoscendola, non sa più che fare, il suo dovere è quello di salvarla e sottrarla al processo cui la stanno portando e quando Elvira esce con il velo nuziale "Son vergin vezzosa in vesta di sposa" gli viene una idea, coprirà con il velo Enrichetta facendola passare per la sua sposa e con essa fuggirà dal castello salvandola al suo destino di morte.

Usando il salvacondotto avuto per uscire dalla fortezza si avviano per fuggire ma si trovano la strada sbarrata da Riccardo che non accetta di vedere partire Elvira con Arturo. Nello scompiglio del duello che sta per scatenarsi tra i due ad Enrichetta cade il velo che la nascondeva. Riccardo, riconoscendo la prigioniera, smette di opporsi "No, con lei tu illeso andrai." anzi giura di non rivelare assolutamente la fuga in quanto spera di usarla in suo favore screditando Arturo e facendola passare come una fuga d'amore. Elvira non regge alla notizia "La dama d'Arturo? in bianco velata. La guarda e sospira, sua sposa la chiama." e qui abbiamo una grande scena della pazzia "Ah vieni Arturo" ed il concertato finale dell'atto.

Atto II: i Puritani piangono sulla condizione di Elvira impazzita d'amore "L'afflitta morrà d'amor". Sir Giorgio ne descrive le pietose condizioni "Cinta di fiori e col bel crin disciolto" suscitando l'ira di tutti che maledicono il traditore Arturo. Appare Elvira, assorta nel